



TROVA CONSENSO
L'IDEA DEI GIOVANI
LOMBARDI
PRESIEDUTI
DA BRUNI ZANI:
ORA IL PASSO
LO DEVE FARE
IL GOVERNO

“ARCHEOPROPOSTA” DELL’ANCE: LE IMPRESE TUTELINO I REPERTI, LO STATO FACCIA SCONTI FISCALI

Un atto di coraggio. Non si può definire diversamente quanto proposto dai Giovani Imprenditori di Centredil Ance Lombardia nel corso di un convegno svoltosi a Milano all'inizio di febbraio. Tra le firme del mittente c'è quella di Ernesto Bruni Zani, presidente del Gruppo Giovani di Brescia e di quello regionale, l'indirizzo è invece quello del ministro dei Beni Culturali, Rocco Buttiglione. L'idea, vista all'inizio con scetticismo proprio perché coraggiosa, è semplice: se durante un lavoro la pala porta alla luce un reperto archeologico, il costruttore può diventarne "custode", promuoverne lo scavo, magari modificare il progetto originario della costruzione, ma in cambio può chiedere, e anzi ottenere, che il cantiere non venga bloccato. E le spese aggiuntive?... Considerato che l'interlocutore è lo Stato, perché non pensare ad una compensazione fiscale.

Dalla proposta al convegno di presentazione il passo è stato breve. Certamente gli attori di un ipotetico accordo sono molti: il ministero dei Beni Culturali è strategico, ma i Comuni non sono da meno. Urgerebbero quindi convenzioni opportune, sul modello del protocollo d'intesa (per ora unilaterale) firmato dal presidente naziona-



Un momento dei lavori per la presentazione della proposta del Gruppo Giovani di Centredil-Ance Lombardia

le dell'Ance, Claudio De Albertis e consegnato nelle mani del ministro. Non c'è dubbio: un passo avanti importante è stato fatto, manca solo una legge (e purtroppo non è poco) a definire nella pratica una proposta coraggiosa, ma assolutamente sensata. Buttiglione accoglie, almeno idealmente, l'elaborato dei costruttori lombardi, ed elogia la regione che dimostra "non solo di essere la più ricca, ma anche la più matura (culturalmente parlando) e quindi capace di porsi come interlocutrice del progetto". Le pro-

L'idea, vista all'inizio con scetticismo proprio perché coraggiosa, è semplice: se durante un lavoro la pala porta alla luce un reperto archeologico, il costruttore può diventarne "custode". E le spese aggiuntive? Perché non pensare ad una compensazione fiscale.

cedure legate alla tutela del patrimonio archeologico sono severissime, ma non è questo a spaventare un costruttore. Semmai è la fase applicativa a diventare insostenibile, spesso senza via di uscita. Questo per un impresario, spesso alle prese con problemi non facili in tema di linee di credito, può significare la "rovina", un blocco cantiera senza via di uscita, la paralisi dell'attività imprenditoriale, un naufragio economico. Almeno in Lombardia, ma crediamo anche in gran parte del resto d'Italia, il nuovo modello potrebbe funzionare. Sul tavolo però la controparte pubblica coinvolta deve ("deve" perché l'onere a carico delle imprese non sarebbe comunque indifferente) poter mettere in campo sgravi su Iva, Irpef, Ires, Irap e contributi previdenziali. Senza questa contropartita l'idea dei Giovani di Centredil-Ance Lombardia rischia di diventare un buon proposito irrealizzabile. La forza del progetto che abbina interessi d'azienda con la tutela del patrimonio storico e artistico si chiama "trasparenza". Un concetto raro in Italia e, proprio per questo, eccezionale.

Un progetto trasparente perché non costringe le imprese ad una via di non ritorno, al contrario, fornirebbe strumenti utili sia per finanziare la salvaguardia di un bene archeologico, sia per apportare le necessarie modifiche ai progetti originari, così da valorizzare quanto riportato alla luce. Si farà? Almeno a Milano pare che la strategia possa avere successo, soprattutto dopo che il piano dei parcheggi sotterranei (strategici per la vivibilità della città) è sostanzialmente bloccato per una serie di

Le procedure legate alla tutela del patrimonio archeologico sono severissime, ma è la loro fase applicativa a diventare insostenibile, spesso senza via di uscita.

ritrovamenti archeologici sotto esame della Soprintendenza. Ed è stato proprio questo ente a mostrare segni di grande apertura nei confronti della proposta dei Giovani di Centredil-Ance, non solo perché innovativa, ma funzionale a togliere alla Soprintendenza il senso autoreferenziale del "no", per sostituirlo con progetti economicamente sostenibili. Ad un sigillo "punto e basta" si può sostituire un percorso di recupero concertato e serio, sostituendo alla logica del divieto quella del fare. Proprio per questo il presidente di Centredil, Giuseppe Colleoni, ha commenta-

A Milano pare che la strategia possa avere successo, soprattutto dopo che il piano dei parcheggi sotterranei è bloccato per una serie di ritrovamenti archeologici.

to: "E' per noi motivo di grande soddisfazione essere riusciti ad instaurare un canale stabile di collaborazione con la Soprintendenza che, lungi dall'essere arroccata su posizioni di chiusura, ha mostrato una grande attenzione al confronto con gli operatori".

Per ora siamo al progetto, si dovranno valutare i termini di un'ipotesi di accordo (lavori pubblici o anche privati), ma non per questo l'idea si deve arenare sugli scogli della burocrazia. L'Italia è un Paese ricco di beni storici e artistici, i costruttori lombardi e bresciani lo sanno bene e sanno anche che un'opportuna valorizzazione dei reperti è un bene da tramandare, anche per l'economia della Penisola, ma il concetto si basa sul semplice "do ut des" latino. Il progetto vale questo ed altro... soprattutto in un momento storico complesso come quello attuale, dove tutto viene messo in discussione, l'iniziativa portata avanti con forza prima dai Giovani di Centredil Ance e poi da tutta l'Ance (prova ne sia l'impegno dello stesso presidente nazionale De Albertis) dimostra una coerenza ed una maturità frutto di una rinnovata capacità imprenditoriale dei costruttori, in particolare di quelli lombardi.

La parola adesso passa davvero alla politica, affinché chi di dovere, ovvero i rappresentanti delle istituzioni, sappiano dare continuità e valore di legge a quello che sembra essere un valido progetto a tutela del patrimonio culturale e artistico ancora da scoprire.



UN IMPRENDITORE
NON PUÒ
AFFRONTARE
CON MEZZI
PROPRI
INTERVENTI
TANTO COMPLESSI
E ONEROSI

ERNESTO BRUNI ZANI: “SENSO CIVICO UN VALORE AGGIUNTO DA PREMIARE”

“Per l'elaborazione di questo documento, siamo partiti dalla considerazione che le indagini preliminari, la verifica dell'effettiva consistenza dei depositi archeologici, e l'effettuazione degli scavi e della documentazione dei resti sono interventi necessari; questo prevede, infatti, la legge, e questo suggerisce il senso civico”. Così ha aperto la propria relazione il presidente del Giovani Costruttori lombardi, Ernesto Bruni Zani. “Con questa premessa, abbiamo pensato ad un sistema per velocizzare e rendere interessanti, anche da un punto di vista economico, tali operazioni. Infatti, ad oggi, se durante uno scavo emergono dei resti che suscitano l'apprensione della Sovrintendenza, le escavazioni si interrompono e l'autorità pubblica si occupa, a sue spese, di valutare se i ritrovamenti sono meritevoli di tutela e, se lo sono, di quale tutela. Questo, da una parte, impone l'interruzione dei lavori per tempi non definiti, con conseguente aumento dei costi di cantiere per l'impresa; dall'altra, comporta per la Direzione regionale un impegno di risorse umane e finanziarie che gravano ulteriormente sul bilancio e sulla struttura pubblica”. “Ebbene, tenendo a mente



Ernesto Bruni Zani

questi presupposti - ha proseguito Ernesto Bruni Zani - abbiamo proposto alla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia di studiare un meccanismo che consentisse di raggiungere lo stesso risultato in tempi più rapidi e con costi inferiori. A fronte di una scarsità di risorse pubbliche anche in ambito culturale, la soluzione che si è individuata prevede che sia la stessa impresa che sta effettuando i lavori a procedere, a proprie spese, con gli scavi - ammesso che ne abbia i requisiti, beninteso”.

Il vantaggio per il costruttore sta, essenzialmente, nel risparmio di tempo; noi auspichiamo, inoltre, che in un prossimo futuro, il

legislatore nazionale, che ha la potestà in materia fiscale, recepisca il nostro invito a concedere all'impresa un credito d'imposta, in relazione ai costi sostenuti. L'idea, quindi, che si vuole evidenziare è quella della premialità”. “La proposta che noi giovani costruttori abbiamo lanciato nasce dalla convinzione, ancora una volta, che il territorio sia un bene prezioso e limitato; e (allo stesso modo del territorio) anche il patrimonio culturale immobiliare che vi si trova deve essere tutelato e conservato, affinché si possa valorizzare al meglio. Ma la valorizzazione di questo patrimonio deve essere vista, anche dai soggetti privati, non come un freno alla propria attività e allo sviluppo in generale, bensì come un'opportunità da cogliere, perché dalla riqualificazione dell'immobile deriva la promozione del bene”.

“Il Protocollo d'Intesa rappresenta la base per l'avvio di un rinnovamento senza il quale difenderemmo ad oltranza un passato senza futuro. Noi crediamo - ha concluso Bruni Zani - che questo documento testimoni la volontà comune di dialogare in maniera costruttiva”.

DAL 1965

CORBAT
DEMOLIZIONI

demolizioni ecologiche smaltimento & riciclaggio

Sin dal 1965 siamo nel settore dell'edilizia, specializzati nella demolizione e lo smaltimento degli inerti prodotti.

L'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati ci permette di ridurre in modo considerevole le polveri emesse, preservando così la salute dell'ambiente e del nostro personale.

Corbat ha sempre creduto nel riciclaggio della materia prima e a questo proposito offre soluzioni concrete nel trattamento dei materiali riciclabili quali cemento armato, pietrame e laterizi.

Con il riutilizzo di materiali recuperati si ottiene un notevole risparmio di materia prima con conseguenti vantaggi economici ed ambientali.



Associazione AIB
Sistema Qualità



COLLEGIO DEI
COSTRUTTORI
EDILI DI BRESCIA
E PROVINCIA

SINERT



CONTACT US

Via Don Lorenzo Milani, 58/60 - 25020 Flero (BS)

Tel. 030 254 0081 / 264 0483

Fax 030 254 0082 - info@corbat.it

corbat.it